



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

*Storia istituzionale,
storia amministrativa
e interculturalità
nel mondo greco e romano*

a cura di
Generoso Cefalo, Francesco Muraca





N. 01

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi appariranno sotto forma di Atti di Convegno, volumi miscellanei, monografie e avranno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



*Storia istituzionale,
storia amministrativa e interculturalità
nel mondo greco e romano*

a cura di
Generoso Cefalo, Francesco Muraca

Storia istituzionale, storia amministrativa e interculturalità nel mondo greco e romano

a cura di Generoso Cefalo, Francesco Muraca

Publicato (volume nr. I) all'interno della collana "*Rodopis - Ricerche di Antichità Classiche e del Vicino Oriente*"

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205658

PDF ISBN 9788831205641

EPUB ISBN 9788831205757

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Publicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

11

PREFAZIONE ALLA COLLANA

13

PREFAZIONE AL VOLUME

Valeria Melis

19

INTRODUZIONE

Generoso Cefalo, Francesco Muraca

23

LA NATURA PROBATORIA DEL GIURAMENTO
NEI CONTENZIOSI GIUDIZIARI DI ETÀ ARCAICA E CLASSICA

Maria Laura Bussu

71

MASSALIA E I CELTI:
FORME E TEMPI DI UNA SIMBIOSI CULTURALE,
POLITICA E ISTITUZIONALE

Andrea Pierozzi

103

TEMISTOCLE ALLA CORTE DEI MOLOSSI:
UN RITUALE FRAINTESO?

Niccolò Barutta

125

ONORI AL FEMMINILE:
IL CASO DELLA POETESSA ARISTODAMA DI SMIRNE

Cristiana Melidone

151

LA PREFETTURA ROMANA DI MESOPOTAMIA:
GENESI E SVILUPPI

Salvatore Copani

179

LA RICONQUISTA GIUSTINIANEA DELL'AFRICA
ATTRAVERSO L'EVIDENZA EPIGRAFICA:
ALCUNE TESTIMONIANZE

Tommaso Giuliodoro

LA PREFETTURA ROMANA DI MESOPOTAMIA: GENESI E SVILUPPI¹

SALVATORE COPANI

Università di Bologna

L'imperatore Settimio Severo nel 198 concluse vittoriosamente la sua seconda spedizione partica, portando le legioni romane fino alla capitale persiana Ctesifonte ma, consapevole di non poter annettere tutti i territori occupati, stabilì che le nuove conquiste si sarebbero fermate al fiume *Khabur*: fu così creata la provincia di Mesopotamia. Il sovrano decise di effettuare una grande innovazione istituzionale in quanto, a capo dei territori appena conquistati, fu posto un membro dell'*ordo equester*: il *praefectus Mesopotamiae* che fu investito di poteri sia civili che militari. È bene chiarire l'estrema difficoltà che presenta lo studio di questo particolare funzionario, del quale vi sono poche attestazioni, quasi tutte provenienti da fonti epigrafiche e su cui anche la moderna ricerca storiografica non si è troppo soffermata. Nessun personaggio di origine mesopotamica divenne prefetto e nessuna tra le iscrizioni che saranno presentate è stata rinvenuta nella provincia; è complesso comprendere se ciò sia dovuto alla scarsità documentaria o ad una insufficiente integrazione dell'élite provinciale all'interno del sistema governativo romano. Ma la vivacità della vita culturale nel III e nel IV secolo, la presenza d'importanti rotte commerciali che attraversavano la regione e soprattutto la volontà romana di mantenere il controllo della Mesopotamia, nonostante le continue incursioni sasanidi, parrebbero testimoniare la piena integrazione della provincia all'interno della macchina amministrativa imperiale.

Il Prefetto di Mesopotamia era, dunque, un funzionario trecenario, giacché il suo stipendio si attestava sui trecentomila sesterzi annui, al pari del Prefetto d'Egitto e del Prefetto del Pretorio, massime cariche della carriera equestre;² comandava la *legio* I e la *legio* III *Parthica*, da cui dipen-

1 Salvo diversa indicazione, tutte le date sono da intendersi d.C.

2 Pflaum 1950, p. 83; Magioncalda 1982, p. 234; Licandro 2007, p. 56 n. 113; Palermo 2019, p. 40 ritiene invece che il magistrato mesopotamico sia di rango ducenario.

devano ovviamente anche i comandanti di queste due legioni (che avevano anch'essi il titolo di Prefetti ed erano di rango equestre).³ È probabile che la scelta severiana di nominare un prefetto piuttosto che un senatore, fosse dettata dal desiderio di aumentare ulteriormente il prestigio del ceto equestre (i cui membri erano certamente molto più esperti dei senatori in ambito militare). Un cavaliere avrebbe inoltre bilanciato il potere dei governatori di Siria, Cappadocia, Palestina e Arabia, facenti parte dell'ordine senatorio,⁴ benché sia stato ipotizzato che il magistrato avesse gli stessi poteri di un *legatus Augusti pro praetore* di rango consolare.⁵ Forse ai senatori fu proibito di soggiornare nella nuova provincia⁶ ed inoltre anche in Mesopotamia non vi era una struttura organizzativa basata sulle città, aspetto che non fu comunque d'ostacolo alla provincializzazione.⁷

È evidente, quindi, che nella creazione della provincia Severo si sia ispirato all'organizzazione esistente in Egitto, anche se, nota giustamente Andreina Magioncalda, considerata la documentazione superstite, è chiaro che i Prefetti di Mesopotamia fossero molto più esperti militarmente rispetto ai colleghi egiziani, a causa della potenza militare del nemico che si trovarono più volte ad affrontare, infinitamente maggiore delle tribù sudanesi stanziato lungo il confine meridionale della provincia d'Egitto.⁸ La presenza nella regione di due legioni di nuova formazione parrebbe ulteriormente testimoniare l'importanza della provincia, che necessitava di essere costantemente difesa. Riteniamo però che la moderna critica storiografica non abbia adeguatamente tenuto in considerazione la particolare realtà mesopotamica: la caratteristica situazione della provincia impose infatti all'imperatore la scelta di un magistrato con caratteristiche molto particolari, adattando l'ordinamento istituzionale romano ad una realtà locale complessa, nella quale coesistevano elementi greci, siriaci e soprattutto arabi: lo stesso Settimio Severo aveva sposato la siriana Giulia Domna ed era perciò ben consapevole della particolarità della situazione orientale,

3 Magioncalda 1982, p. 177.

4 Christol 2006, p. 25; Licandro 2007, p. 55.

5 Osier 1974, p. 73.

6 Passerini 1952, p. 517; Gnoli 2009, p. 173. È però giusto notare che la provincia mesopotamica non offriva le stesse possibilità di arricchimento dell'Egitto e sarebbe quindi stata molto meno ambita dai membri dell'*ordo* senatorio.

7 Licandro 2007, p. 55.

8 Magioncalda 1982, p. 237.

che necessitava appunto di un magistrato creato *ad hoc*, che potesse quindi efficacemente interfacciarsi con l'élite provinciale di origine siriana.

1. *La prima presunta attestazione di età traianea*

I Romani conquistarono per la prima volta la regione nel 115-116, durante la grande spedizione partica di Traiano che giunse fino alle rive del Golfo Persico. Gli studiosi si sono quindi interrogati sull'eventualità che l'imperatore spagnolo avesse posto a capo della nuova provincia un governatore di rango senatorio, certamente non un prefetto. Nel 1965 a *Grammeni*, un villaggio posto nelle vicinanze dell'antica Filippi in Macedonia, fu rinvenuta una stele, nella quale era stata incisa la carriera del soldato Tiberio Claudio Massimo, che operò nell'età di Domiziano e Traiano.⁹ Il *miles*, stando alla prima interpretazione del monumento, fu congedato per *honesto missio* da Terenzio Scauriano ed in seguito arruolato per la guerra partica voluta dall'imperatore originario di Italica.¹⁰ Scauriano, nella parte conclusiva dell'iscrizione, porta il titolo di *consularis exercitus provinciae novae*, e giacché il congedo di Massimo avvenne tra il 114 e il 115, Michael Spiedel ha ipotizzato che la nuova provincia citata sarebbe appunto la Mesopotamia. Il governatore di Armenia era infatti Lucio Catilio Severo Giuliano Claudio Regino,¹¹ mentre l'Assiria fu occupata per pochi mesi e quindi probabilmente non fu nominato alcun governatore.¹² L'ipotesi proposta da Spiedel è però stata contestata da Nicolae Gostar, il quale ha giustamente fatto notare che se fu creata una *provincia nova*, vi doveva anche essere una *provincia vetus*, e ciò non può ovviamente essere valido per la Mesopota-

9 AE 1969-70, 583; AE 1974, 589; AE 1985, 721: testo proposto da Speidel 1970, pp. 142-143: *Ti(berius) Claudius / Maximus, vet(eranus) / [s(e)] v(ivo) f(aciendum) c(uravit). Militavit / eque(s) in leg(ione) VII C(laudia) p(ia) f(ideli), fac(tus) qu(a)estor equit(um), / singularis legati le(gionis) eiusdem, vexil(larius) equitum, item / bello Dacico ob virtu(te)m donis donatus ab im(p(eratore) Domitiano. Factus dupli(carius) / a divo Troiano in ala secu(n)d(a) / Pannoniorum, a quo et fa(c)tus explorator in bello Da(cico) et ob virtute(m) bis donis / donatus bello Dacico et / Parthico, et ab eode(m) factus / decurio ala eade(m), quod / cepisset Decebalu(m) et caput/ eius pertulisset ei Ranissto(ro). Missus voluntarius ho(nesta) missione a Terentio Scauriano, consulare [exerci)tus provinciae nov[ae Mesopotamiae].....]*.

10 Speidel 1970, p. 151; Molisani 1982, p. 501 ipotizza che durante la guerra partica Massimo sia stato un *evocatus*, carica che sarebbe andata perduta nella frattura alla fine della stele.

11 *PIR*² C 558; AE 1975, 820; in *CIL* X 8291 è possibile leggere il nome completo della provincia: «*provincia Cappadocia et Armenia Maior et Minor*».

12 Per la particolarità della titolatura si vedano: Speidel 1970, p. 152; Gostar 1977, p. 88.

nia, che per la prima volta entrava a far parte dell'Impero Romano.¹³ Infine, Giulio Molisani ha affermato più correttamente che la nuova provincia sia la Dacia, che sarebbe sottintesa nella stele, e soprattutto che Scauriano avrebbe congedato il soldato il 2 luglio del 110.¹⁴ Altri studiosi hanno ipotizzato che fu Appio Massimo Santra ad essere nominato governatore della neonata provincia,¹⁵ sostituito successivamente da Lusio Quieto, teoria fortemente ipotetica, in quanto non vi è alcuna fonte che menziona il presunto incarico ricoperto dal generale di origine maura.¹⁶ Per l'età severiana si è supposto che il governatore provinciale sia stato Giulio Leto, dato che Cassio Dione riferisce che dopo la prima spedizione orientale Settimio Severo affidò la città di Nisibi ad un cavaliere.¹⁷ Il successivo riferimento a Leto, che difese la città dall'assedio persiano del 197, ha portato a ritenere che avrebbe appunto operato in qualità di Prefetto della provincia di Mesopotamia, teoria che non è però suffragata da alcuna attestazione epigrafica o letteraria e soprattutto contraddetta dall'iscrizione successiva.¹⁸

2. *Il primo prefetto mesopotamico e due magistrati minori di difficile interpretazione*

Il primo prefetto provinciale fu, infatti, il numida, Tiberio Claudio Subaziano Aquila,¹⁹ originario di Cuicul, il cui nome è noto grazie ad un'iscrizione

13 Gostar 1977, pp. 89-90; lo studioso propone però un'ipotesi ancora più ardita e altamente improbabile, ipotizzando che l'imperatore spagnolo avrebbe creato una nuova provincia di Siria, in Mesopotamia settentrionale, la *Nova Syria*, che sarebbe stata confusa con *Assiria* dagli storici del IV secolo; Gostar 1977, pp. 96-98. L'assurda ipotesi è criticata da Molisani 1982, p. 500, il quale fa giustamente notare che l'aggettivo *nova* precederebbe molto stranamente il nome della provincia, particolarità non altrimenti attestata.

14 Molisani 1982, p. 501.

15 *PIR*² A 950; Lepper 1948, p. 211; Bennett 1997, p. 200.

16 Cizek 1983, p. 462; Martínez -Pinna 2010, p. 104.

17 D.C. 75, 3, 2: ὁ δὲ Σεουήρος ἀξίωμα τῇ Νισίβει δοῦς ἰππεὶ ταύτην ἐπέτρεψε.

18 D.C. 75, 9, 1: μετὰ δὲ ταῦτα ὁ Σεουήρος ἐκστρατεύει κατὰ τῶν Πάρθων· ἀσχολουμένου γὰρ αὐτοῦ ἐς τοὺς ἐμφυλίους πολέμους ἐκεῖνοι ἀδείας λαβόμενοι τὴν τε Μεσοποταμίαν εἶλον, στρατεύσαντες παμπληθεῖ, καὶ μικροῦ καὶ τὴν Νισίβιν ἐχειρώσαντο, εἰ μὴ Λαίτος αὐτὴν, πολιορκούμενος ἐν αὐτῇ, διεσώσατο. Magie 1950, p. 1544 n. 26; Kennedy 1979, pp. 261-262 ha invece ipotizzato che il cavaliere citato da Cassio Dione sia piuttosto Pacatiano.

19 Fratello maggiore di Tiberio Claudio Subaziano Proculo, che fu anch'egli un personaggio di spicco durante l'età Severiana, arrivando alla carica di console suffetto; Proculo fu destinato alla carriera senatoria forse per volontà dello stesso Settimio Severo, il quale voleva evitare che le cariche equestri fossero

proveniente da *Pompeiopolis* di Bitinia, odierna *Taşköprü*, in cui è appunto definito «*primus praefectus e vir eminentissimus*».²⁰ Il magistrato avrebbe assunto la carica di Prefetto probabilmente dal 199 al 206,²¹ data in cui fu chiamato a rivestire la Prefettura d'Egitto, che governò tra il 206 e il 211, come attestano due papiri rinvenuti ad Ossirinco (*P.Oxy.* VIII 1100 e *P.Oxy.* XLVII 3364). Il fatto che l'uomo, di cui purtroppo si ignora la carriera precedente l'incarico egiziano,²² sia stato chiamato in Egitto nel 206, è un'implicita indicazione per datare l'istituzione della provincia al 198/199 piuttosto che al 195, in quanto è improbabile che Aquila sia rimasto in carica per ben undici anni come governatore di Mesopotamia, mentre un incarico durato sei o sette anni è molto più in linea con le carriere governatoriali e la lunghezza maggiore rispetto alla media di tre anni, sarebbe da leggere come un modo per stabilizzare e consolidare la nuova provincia dal punto di vista militare e amministrativo.²³ Nell'epigrafe sono attestate semplicemente queste due cariche, il che ha portato gli studiosi ad ipotizzare che la dedica fu realizzata quando il Prefetto lasciò l'incarico in Mesopotamia per trasferirsi in Egitto, da un suo sottoposto o da un parente originario forse della città di *Pompeiopolis*, dove è stata appunto rinvenuta l'iscrizione.²⁴ È certo che l'uomo godeva della fiducia dell'imperatore se fu scelto per un incarico così gravoso per un lungo periodo. Oltre ad essere anch'egli di origine africana fu un suo partigiano durante le guerre contro Pescennio Nigro e Clodio Albino ed è anche possibile che abbia partecipato alle spe-

monopolizzate da una sola famiglia; per ulteriori dettagli si vedano Pflaum 1960, n. 650; Magioncalda 1982, pp. 181-182; per la lista dei papiri menzionanti Aquila si vedano: Bastianini 1975, pp. 305-306; Bastianini 1980, p. 85; Bastianini 1988, p. 512.

20 *SEG* 43, 919, *AE* 1979, 625; *AE* 1982, 903: «*B(onae) F(ortunae) / T(iberio) Cl(audio) · Subati / ano Aquil[ae], / v(iro) · e(minentissimo) praefe[cto] / Aegypti, · p[raefe]/cto Mes[opot] / m[ia]e primo, / [?.] peius [?.]*». È interessante notare il titolo di Aquila, in quanto *Vir eminentissimus* era un titolo riservato soltanto al Prefetto del Pretorio: Licandro 2007, p. 56 n. 113.

21 French 1977, p. 192 ritiene piuttosto che Aquila governò la regione per quattro anni, tra il 199 e il 203.

22 È probabile che la sua carriera sia iniziata al tempo di Marco Aurelio o forse anche precedentemente; Magioncalda 1982, p. 183.

23 È infatti poco probabile che la sua carriera abbia subito un'interruzione dopo lo svolgimento dell'incarico in Mesopotamia: Magioncalda 1982, p. 176; è stato giustamente notato da Kennedy 1979, p. 257 che il personaggio è non solo il primo prefetto mesopotamico, ma anche l'unico attestato durante il regno di Settimio Severo, creatore della provincia. Speidel 2007, p. 410 ritiene però che la prefettura sarebbe stata creata nel 195, a suo parere la lunga durata non è un argomento convincente per post-datarne la creazione. Da ultimo Palermo 2019, p. 39 accetta la datazione al 199.

24 French 1977, p. 192.

dizioni orientali del sovrano, durante le quali avrebbe acquisito un'ottima conoscenza della realtà mesopotamica.²⁵

Vi sono due iscrizioni provenienti da *Portus Magnus* (odierna Bethioua) in *Mauretania Caesarensis* (*CIL VIII 9757* e *CIL VIII 9760*), basi di statue erette per volontà del defunto Marco Cecilio Ceciliano, in cui è menzionato Sesto Cornelio Onorato. Questi ricoprì la carica di *procurator sexagenarius* della provincia di Mesopotamia tra il 198 e il 209,²⁶ come è possibile affermare in quanto nella prima iscrizione è menzionato anche l'imperatore Geta (il cui nome appare ovviamente eraso a causa della *damnatio memoriae* voluta da Caracalla). È probabile che il magistrato avesse funzioni finanziarie, occupandosi in particolare dell'amministrazione della cassa imperiale. Il suo salario era abbastanza basso, almeno rapportandolo a quanto sappiamo dalle altre province, data l'impossibilità di un confronto con analoghi funzionari mesopotamici.²⁷ Per questo motivo Cornelio Onorato potrebbe essere in realtà l'assistente di un *procurator* di rango più elevato, poiché una provincia di recente istituzione necessitava di un oneroso lavoro e quindi di un numero maggiore di funzionari.²⁸

Nell'importante località di Cesarea Marittima, odierna *Horbat Qesari*, è stata rinvenuta un'epigrafe incisa su una colonna,²⁹ in cui è nominato Lucio Valerio Valeriano. Secondo i primi editori dell'iscrizione operò in provincia come «*praepositus summae rationis Mesopotamena*», proba-

25 Kennedy 1979, p. 261; Magioncalda 1982, p. 181; anche De Romanis 2007, p. 191, n. 40 afferma che il personaggio godeva della protezione dell'imperatore, che favorì appunto la sua carriera.

26 *PIR*² C 1372; Pflaum 1960, n. 281: *CIL VIII 9757*: [[[P(ublio) Septimio]]] / [[[Getae Caesari]]] / Severi Aug(usti) [[filio]] / Antonini Aug(usti) / [[[fratri]]] ex test(amento) / Sex(ti) Corneli Ho(norati, procuratoris) / eorum, e(gregiae) m(emoriae) v(iri), / M(arcus) Caecilius / Caecilianus / heres; *CIL VIII 9760*: Sex(to) Cornelio / Sex(ti) fil(io) Quir(ina) Ho(norato Port(umagnensi), / milit(iis) equestris(us) / exornato procuratoris) / sexagenario / prov(inciae) Mesopotamiae e(gregiae) m(emoriae) v(iro) ex test(amento) eiusdem / M(arcus) Caecil(ius) Caecilianus / heres.

27 Pflaum 1960, p. 742; Petersen 1977, p. 276; Magioncalda 1982, p. 179.

28 Jarrett 1972, pp. 174-175 n. 50; Duncan-Jones 1969, p. 231 ritiene invece che vi fosse un solo procuratore.

29 *AE* 1966, 494; *AE* 1966, 495; *AE* 1969/70, 612; *AE* 1971, 476; *AE* 1978, 823; *AE* 1982, 902; *AE* 1985, 829; *AE* 1991, 1579; *AE* 2000, 1233; *AE* 2001, 01968: *L(ucio?) Valerio Valeriano p(ro)curatoris prov(inciae) / Syr(iae) Palaest(inae) provinc(iae) [3] / praeposito summ(ae) feliciss(imae) expedit(ionis) / Mesopotamena* adv[ersus Arabes(?)] / praepos(ito) vexil(lationis) feliciss(imae) [expedit(ionis)] / urbic(ae) itemq(ue) Asianae [adversus] / hostes publicos praep(osito) eq(uitum) gentium / peregrinarum adver[sus 3] / procuratoris Cypri praef(ecto) a[lae I Hispan(orum)] / Campagonum in Dacia trib(uno) c(o)hort(is) I] / miliariae Hemesen[orum civium] R(omanorum) in] / Pannonia praef(ecto) c(o)hortis 3 in] / Pannonia / Mevius Romanus [centurio] [leg(ionis) VI Ferr(atae)] / F(idelis) C(onstantis) Antoniniana [strator(?)] / eius viro in[compara]/bili.

bilmente l'assistente del *procurator summae rationis*, che era di rango più elevato.³⁰ A differenza del precedente era di rango centenario o ducenario, addetto anch'egli alle finanze nel primo periodo di organizzazione della conquista.³¹ In Mesopotamia esisteva quindi un fondo speciale: la *summa Mesopotamena*, attestato anche altrove, che doveva appunto servire a coprire eventuali spese di guerra, di cui si sarebbe appunto occupato Valeriano. Questo procuratore è stato perciò messo in parallelo con l'*adiutor rationalis Aegypti*, il più importante procuratore ducenario.³² Successivamente è stata proposta un'altra lettura dell'iscrizione, che pare essere più corretta: non «*praepositus summae rationis Mesopotamena*», bensì «*praepositus summae felicissimae expeditionis Mesopotamena adversus Arabes*», il che ha portato a retrodatare la cronologia dell'iscrizione al momento della prima spedizione partica di Settimio Severo e ad ipotizzare che l'uomo sia stato incaricato di concludere la spedizione militare.³³ Queste sono le sole attestazioni di procuratori operanti nella provincia, entrambe riferibili all'età severiana, che però poco aggiungono alla nostra conoscenza della storia amministrativa della provincia.

3. Il regno cliente di Osroene

La regione mesopotamica, fin dal suo ingresso all'interno dell'ecumene romana, si dimostrò complessa da amministrare, a causa della profonda diversità rispetto alle altre province. Se è infatti quasi certo che la provincia di Mesopotamia fu creata al termine della seconda spedizione orientale di Settimio Severo nel 198, alla prima spedizione partica e al 195, risale la creazione della provincia di Osroene e del regno-cliente di Edessa, ulte-

30 Fitz 1969, p. 133.

31 Fitz 1969, p. 134; Duncan-Jones 1970, p. 108.

32 Fitz 1969, p. 133; Fitz 1972, p. 211; Magioncalda 1982, p. 179.

33 Espressione attestata anche in *AE* 1895, 204: «*[DDD(ominis) nnn(ostris) Au]gg[[g(ustis)]] Arab(ici)s Adi[ab(enicis) Parth(icis)] / [max(imis) pro inc]olumitate domu[s divinae] / [scholam cum im]agini-b(us) sacris fece[r(unt) et ob eam] / [sollemnitat(em) d]ec(reverunt) uti duplis stipend[iis suis arca] / [fiat regressi] de exp(editione) fel(icissima) Mesopo[tamica] / [mil(ites) duplicarii l]eg(ionis) III Aug(ustae) P(iae) V(indicis) quoru[m nomina] / [s]ubiecta sunt // Legem schol(a)e / prioribus |(denarios) C quae-st(or) [// [3] Aemilius Cattianus cornic(ularius) L(ucius) I[3] / [3 pra]ef(ecti) T(itus) Fl(avius) Surus actar[fius]*»; Speidel 1985, p. 323; Speidel 1992, pp. 200-201; Lehmann – Holum 2000, p. 39; Speidel 2007, p. 410.

riore testimonianza di come i Romani si siano adattati ad una realtà locale che presentava poche città importanti ed in cui le élites dirigenti erano composte da clan arabi, difficilmente controllabili. Edessa rimase un regno cliente all'interno delle provincie di Osroene e Mesopotamia anche dopo la creazione della seconda provincia e fu governata dalla dinastia abgaride, e in particolare da *Abgar VIII*, il quale, per testimoniare la sua volontà di esser parte dell'ecumene romana, fece coniare monete con la sua effigie sul verso e quella dell'imperatore Settimio Severo sul recto.³⁴

Negli anni Ottanta del secolo scorso, nell'odierna città turca di *Kizilburç*, fu rinvenuto un cippo di confine (*AE* 1984, 919) in cui è attestato che Gaio Giulio Pacatiano provvide a stabilire i confini tra la nuova provincia di Osroene ed il regno di *Abgar VIII*, confine posto circa quaranta chilometri ad ovest di Edessa.³⁵ Nell'iscrizione Settimio Severo ha la potestà tribunizia numero tre ed è proprio quest'informazione che permette di datare l'istituzione della provincia all'anno 195. Grazie ad una lastra di bronzo inscritta rinvenuta in Francia, nell'odierna Vienne, è inoltre possibile conoscere il titolo del funzionario, che fu nominato *procurator Augusti provinciae Osrhoenae*³⁶ e incaricato del governo della provincia di Osroene che, essendo poco estesa e non direttamente soggetta agli attacchi dei Parti, fu forse assegnata ad un procuratore di rango non troppo elevato. Quanto fatto ad Edessa mostra ancora una volta la capacità di adattamento dei Romani, i quali compresero quindi che per il momento non era possibile estendere il loro controllo diretto sulla città e decisero di affidarla alla dinastia abgaride, che la governava da alcuni secoli. In onore dei Severi, il re di Edessa assunse i nomi di Lucio Elio Aurelio Settimio *Abgar* e soprattutto si recò

34 Come attesta il sesterzio BMC Greek (Arabia) n. 31, p. 96. Sul dritto dell'emissione è rappresentata l'effigie di Settimio Severo, laureato con legenda «Σεβῆρος Ἀὐ(τοκράτωρ)». Sul verso vi è busto di Abgar VIII barbuto, drappeggiato e coronato con la tiara, legenda «Ἀβγαρος Βασῆλεύς».

35 *AE* 1984, 919; *AE* 2007, 1631; *AE* 2014, 35; *AE* 2015, 54: *Ex auctoritate Imp(eratoris) Caes(aris) / L(uci) Septimi Severi Pii Per(tinacis) Aug(usti), Arab(ici), Adiab(enici), / pontif(ificis) max(imi), trib(unicia) pot(estate) III, / imp(eratoris) VII, co(n)s(ulis) II, p(atris) p(atriciae), C(aius) Iul(ius) / Pacatianus, proc(urator) Aug(usti), inter / provinciam Osrhoenam et / regnum Abgari fines posuit.*

36 *CIL* XII 1856; *AE* 1960, 247; *AE* 2007, 1631; *AE* 2014, 27: *C(aio) Iulio Pacatiano, [v(iro) e(gregio)], proc(uratori) / Augustorum nostrorum, militiis / equestribus perfunctio, proc(uratori) provinc(iae) / O[sr]hoenae, praefecto legionis Parthi/cae, pr[o]c(uratori) Alpium Co[r]ttiarum, adlecto / inter comit[es] A[uggg]ustorum nnn(ostrorum), procurator(i) / pro legato provinc(iae) Mauretaniae Tingi/tanae, col[o]nia Aelia Aug(usta) Italica / [patr]ono merentissimo. Immediatamente dopo il suo incarico in Osroene fu nominato prefetto di una legione partica, probabilmente la prima, migliorando ulteriormente la sua conoscenza della regione mesopotamica.*

a Roma durante il regno di Settimio Severo, forse nel 205, come riferito in un passaggio di Cassio Dione.³⁷

Nel 205 è attestato un nuovo procuratore romano: Lucio Elio Ianuario, il quale fu incaricato di costruire una strada lunga settanta chilometri, dalla città di Zeugma fino al confine con il regno di Edessa;³⁸ lo stesso personaggio sarebbe attestato in *CIL* II 4135, in quanto fu anch'egli procuratore centenario di Osroene in una data imprecisata.³⁹ Quest'ultima iscrizione ha consentito a Michael Speidel di proporre un'ipotesi rivoluzionaria, che cambierebbe la storia dell'Osroene, ma che non ci sentiamo di accogliere. A parere dello studioso il titolo di Ianuario sarebbe procuratore di Osroene e Celesiria; l'Osroene, a partire dal 205, o addirittura già dal 197 (come attesterebbe *AE* 1984, 918) sarebbe stata integrata nella provincia di Celesiria. Pacaziano sarebbe quindi, a parere dello studioso, non un procuratore autonomo, bensì l'amministratore finanziario di questa porzione di *Syria Coele*.⁴⁰ Solo a partire dalla prima metà del III secolo l'Osroene sarebbe stata annessa alla provincia di Mesopotamia.⁴¹ Riteniamo però che sia più probabile ipotizzare la creazione di una nuova provincia, che la regione osroena gravitasse verso l'ambito mesopotamico (e non siriano) e che appunto la sua creazione risalga all'anno 195.

Nel 211 o nel 212 *Abgar* VIII morì e gli successe un re con il medesimo nome: *Abgar Severus* che però regnò circa sette mesi,⁴² in quanto tra

37 D.C. 79, 16, 2-3: «καὶ ἐξαίφνης ἐκ τῶν ἀγώνων ἀναρπασθεὶς ἀνήχθη τε ἐς τὴν Ρώμην ὑπὸ πομπῆς ἀπλέτου καὶ ὄσσην οὔτε Αὐγάρως ἐπὶ τοῦ Σεουήρου οὔτε Τιριδάτης ἐπὶ τοῦ Νέρωνος ἔσχε». I nomi Lucio, Elio ed Aurelio potrebbero essere un'eredità di suo padre *Ma'nu* VIII; Teixidor 1990, p. 160, n. 36.

38 *AE* 1984, 920: *Imp(erator) Caes(ar) L(ucius) Septimius / Severus Pius Pertinax / Aug(ustus), Arab(icus), Adiab(enicus), Parth(icus) / max(imus), pont(ificis) max(imus), trib(unicia) pot(estate), / XIII imp(erator), XII co(n)s(ul), III p(ater) p(atriciae) / et Imp(erator) Caes(ar) M(arcus) Aurel(ius) / Antoninus Aug(ustus) Augusti / n(ostr)i fil(ius), trib(unicia) pot(estate) VIII, co(n)s(ul) / II et [[P(ublius) Septimius Geta]] / Caes(ar) co(n)s(ul) fil(ius) et frater / Aug(ustorum) nn(ostrorum), viam ab Euphrate / usque ad fines regni Sept(im)i) / Ab(g)ari a novo munierunt / per L(ucium) Aelium Ianuarium / proc(uratorem) Aug(usti) prov(inciae) Osrhoenam(!) / m(ilia) p(assuum) XXXXVIII.*

39 *CIL* II 4135; *AE* 2007, 1631: «*[L(ucio)] Ael(io) Ianuario, / [v(iro) p(er)fectissimo), p]roc(uratori) hereditat[i]/[um] proc(uratori) Hosdroe[n(ae)](!) / Syriae Coeles, / [proc(uratori)] vect(igalis) Illyric[or(um)], / [proc(uratori)] prov(inciae) Hispa[n(iae)] / [cite]rioris Tarrac(onensis), / [prae]sidi prov(inciae) Ting[it(anae)]. / [prae]sidi prov(inciae) Mau[r(etaniae)] / [Caes(ariensis) ---]*»; Magioncalda 1982, p. 191; Pflaum 1950, p. 83 ritiene che questo procuratore fu un governatore della provincia di Osroene. Per un dettagliato studio sulla carriera del personaggio si veda Alföldy 1975, pp. 85-86.

40 Speidel 2007, pp. 419-422; l'ipotesi è ripresa anche da Luther 2015, p. 286.

41 Speidel 2007, pp. 424-425; 428-429.

42 Gnoli 2000, p. 76; la *Cronaca di Zuqnin* afferma che, a partire dall'anno 2203, un re di nome *Abgar* Severo regnò a Edessa, *con suo figlio*, per un anno e sette mesi. Anche lo storico siriano della fine del

il 1 settembre 212 e la metà di maggio del 213 fu deposto da Caracalla,⁴³ come attestano *P.Mesop. B*, del 1 settembre 242 e *P.Dura 28*, datato alla metà di maggio del 243. Nei due documenti le date sono espresse attraverso il cosiddetto *anno delle liberazione*⁴⁴ (che inizia appunto con la cacciata degli abgaridi dalla città) e nel primo documento sarebbero trascorsi trent'anni dalla *liberazione* della città, che diventano trentuno in *P.Dura 28*. È questa informazione che permette di stabilire la data in cui la Edessa fu posta sotto il dominio romano e fu abolito il regno cliente; l'imperatore voleva infatti garantirsi la fedeltà della regione, in vista della sua prossima spedizione contro i Parti. La città fu elevata al rango di colonia romana nel 214 ed entrò quindi a far parte della provincia di Osroene⁴⁵ o di Mesopotamia.

4. *La prefettura di Pacaziano e l'ascesa del regno sasanide*

Dopo la prefettura di Aquila vi sono purtroppo alcuni anni di silenzio nella documentazione e un nuovo Prefetto è attestato alla fine del regno di Caracalla. Il personaggio in questione è il già citato Gaio Giulio Pacaziano, originario di *Iulia Viennensis* (odierna *Vienne*) in Gallia Narbonense. L'iscrizione *CIL VI 1642*⁴⁶ attesta che l'uomo alla fine della sua carriera fu nominato *praefectus Mesopotamiae* e forse anche di *Osrhoenae*, carica che si sarebbe persa nella frattura della pietra.⁴⁷ Avrebbe ricoperto questa magistratura a partire dal 216, dopo aver fatto parte del contingente operante al seguito di Caracalla durante la sua spedizione Orientale del 214, in qualità

settimo secolo, Giacobbe di Edessa, cita *Abgar Severo* e parla della fine del suo regno come il punto in cui Edessa venne definitivamente sotto il controllo romano; Drijvers – Healey 1999, p. 39; Ross 2001, p. 60.

43 Bellinger – Welles 1935, pp. 153-154 ritengono che il sovrano fu deposto nel gennaio del 214 e sarebbe salito al trono nel giugno del 212, regnando quindi un anno e sette mesi.

44 A parere di Ross 2001, p. 58, la cosiddetta liberazione celebrata nei documenti, era nei confronti del sovrano, che era forse malvisto dal popolo o più probabilmente dai notabili cittadini.

45 Ross 2001, p. 64.

46 *CIL VI 1642*: «[---]procur]atori et praesidi Alpium Cotti[arum], adlecto inter comites Auggg(ustorum) nnn(ostrorum)], / [procuratori pro legato provin]ciae Maur<e=I>taniae Tingitanae [---], / [--- procuratori ludi mag]ni, procuratori et praesidi provin]ciae Mauretaniae Caesariensis], / [--- per O]rientem, praefecto Mesopotamia[e---]». Vista nella navata sinistra della chiesa di Santa Maria della Luce a Roma, risultava perduta già alla prima stesura del *CIL*; l'identificazione con Pacaziano è stata proposta da Pflaum 1960, p. 610 e accettata dal resto della critica.

47 Duncan-Jones 1969, p. 232 nota 47; Lehmann 1984, p. 46 nota 4; Palermo 2019, p. 40 ritiene che questa ipotesi sia poco plausibile e data la fusione delle due province al 221/222.

di *praepositus vexillationum*.⁴⁸ Dopo essere stato nominato Prefetto, avrebbe inoltre guidato le due legioni partiche durante gli ultimi mesi della campagna del sovrano.⁴⁹ L'iscrizione permetterebbe di notare la fusione delle due province, che andrebbe datata al 214,⁵⁰ teoria che è però stata criticata da Petersen.⁵¹

La situazione amministrativa della Mesopotamia si complica ulteriormente poiché dopo la prefettura di Pacaziano vi sono circa venti anni di silenzio documentario ed è perciò necessario fare riferimento ad alcune fonti letterarie, la cui interpretazione è però dubbia. Vi è infatti un passaggio di Cassio Dione in cui è riferito che negli anni 222-229 vi furono delle rivolte nella provincia, durante le quali sarebbe stato ucciso Flavio Eraclideone, personaggio che è stato un po' troppo frettolosamente identificato con un Prefetto di Mesopotamia,⁵² ma che è molto meglio interpretare più prudentemente come il comandante della *legio I* o della *III Parthica*. Altra attestazione letteraria dubbia è presente in Erodiano e riferita al 238, che riferisce un discorso di Massimino il Trace, il quale riferisce di aver fermato le invasioni persiane in Mesopotamia: non è però specificato in quali vesti guidò i soldati ed è perciò impossibile e poco corretto affermare che fosse Prefetto di Mesopotamia.⁵³ Durante questi anni avvenne anche un evento destinato a cambiare per sempre la storia del vicino oriente romano: nel 224 il sovrano Sasanide Ardashir sconfisse ed uccise il re dei Parti Artabano IV nella battaglia di *Hormozgan*, decretando la fine del regno partico e l'inizio della dominazione Sasanide. I nuovi arrivati si dimostreranno ben presto molto più coriacei dei Parti, mettendo spesso a dura prova le legioni partiche stanziato nella provincia: la scelta di un magistrato dotato di gran-

48 Pflaum 1960, p. 610; Magioncalda 1982, pp. 187-188, la quale nelle pagine precedenti offre anche un dettagliato resoconto della carriera del personaggio.

49 Pflaum 1960, p. 610; Lenoir 1990, p. 889.

50 Magioncalda 1982, p. 200; Duncan-Jones 1969, p. 232 ritiene invece che la fusione delle due province avvenne nel 212/13, quando Caracalla depose *Abgar IX* dal trono di Osroene; ulteriore ipotesi è proposta da Nasti 1993, p. 368, secondo la quale le due province furono unite ben più tardi, nel 241/242.

51 A parere di Petersen 1977, p. 276 è improbabile che Mesopotamia ed Osroene abbiano formato una sola provincia, in quanto gli ufficiali incaricati di governarle erano di rango diverso.

52 D.C. 80, 4, 2: «Τοσαύτη γὰρ ἄμα τρυφή καὶ ἐξουσία ἀνεπιληξία τε χρωῶνται ὥστε τολμηῆσαι τοὺς ἐν τῇ Μεσοποταμίᾳ τὸν ἄρχοντα σφῶν Φλάουιον Ἡρακλέωνα ἀποκτεῖναι»; per ulteriori dettagli si veda Magioncalda 1982, p. 202; ipotesi ripresa da González 2001, p. 69.

53 Hdn. 7, 8, 4: Πέρσαι τε οἱ πάλαι Μεσοποταμίαν κατατρέχοντες νῦν ἡσυχάζουσιν, ἀγαπητῶς ἔχοντες τὰ ἑαυτῶν, δόξης τε τῆς ἡμετέρας ἐν τοῖς ὅπλοις ἀρετῆς τε, πείρα τῶν ἐμῶν πράξεων, ἃς ἐγνώσαν ὅτε τῶν ἐπὶ ταῖς ὄχθαις στρατοπέδων ἡγούμην, ἀνεχούσης αὐτοῦς.

de esperienza militare si rivelò quindi estremamente lungimirante da parte dei Romani.

5. *La fine del regno cliente di Osroene e la fusione con la Mesopotamia*

La carenza documentaria di questi anni pone anche numerosi problemi nello studio della città di Edessa, poiché in *P.Mesop.* A è attestato un cosiddetto «*principe ereditario*», figlio o fratello di *Abgar Severus*:⁵⁴ *Ma'nu*, che porterà il titolo per ventisei anni, anche se non salirà mai al trono.⁵⁵ Inoltre, grazie alla cronaca dello storico Elia di Nisibi, conosciamo un nuovo membro della dinastia abgaride: *Abgar* detto *Il Bello*, il quale avrebbe regnato nominalmente per due o tre anni tra il 218/19 e il 220/21. In seguito, ritornò al potere *Ma'nu* fino al 238 o al 239, anno in cui salì al trono Elio Settimio *Abgar*, noto solo grazie alla documentazione numismatica.⁵⁶ La città di Edessa tornò ad assumere il suo nome siriano *Orhai* e il nuovo sovrano, legato alla precedente dinastia, ma investito da Gordiano III, è anche menzionato in *P.Mesop. A*, datato precisamente al 18 dicembre 240.⁵⁷ Questo cambiamento è evidente anche nelle emissioni monetali coniate dalla zecca cittadina e datate al 240-242 circa, in cui è rappresentata la cosiddetta *investitura* di *Abgar* da parte di Gordiano, su modello di quelle fatte pochi secoli prima da Traiano e Lucio Vero.⁵⁸

54 Millar 1993, pp. 476-477; Ross 2001, p. 61.

55 I presunti ventisei anni di regno sono riferiti da Pseudo Dionisio, 128; Gnoli 2000, p. 75; Millar 2006, p. 211. Inoltre, vi è un'iscrizione siriana rinvenuta in una colonna ritrovata nella cittadella, dove si attesta che la regina (o la principessa) *Salmath* è figlia di *Ma'nu*, il principe ereditario; l'iscrizione testimonia quindi l'importanza della famiglia reale nella città anche sotto la dominazione romana. Un'ottima edizione di quest'epigrafe è presente in Drijvers – Healey 1999, pp. 45-48.

56 Per ulteriori precisazioni su questa cronologia si veda: Gnoli 2000, pp. 76-79; Sartre 2001, p. 961, nota che il sovrano non si installò a Edessa, ma in una nuova capitale, *Batnae* d'Antemusia, che in onore di Gordiano III fu rinominata *Marcopolis* (dato che il *praenomen* del sovrano era appunto Marco).

57 Nel documento siriano la città è definita «*B'RS MDYNT' RBT' 'M' DMDYNT' KLHYN DBYT NHRYN*», che Teixidor 1990, p. 150 traduce: «*la ville place-forte qui est la grande mère de toutes les villes de la Mésopotamie*». Gnoli 2000, pp. 70-73 si sofferma inoltre molto attentamente sul titolo che ricevette il sovrano.

58 Ross 2001, p. 156, nota però alcune significative differenze: le monete edessene presentano il sovrano sulla destra, che è la posizione occupata da chi comanda, inoltre *Abgar* non risulta di minori dimensioni rispetto a Gordiano, ma addirittura lo sovrasta grazie alla tiara. Infine, non è l'imperatore che offre la corona al suo sottoposto, ma è *Abgar* che tiene in mano la *Nike*.

Sul dritto del sesterzio BMC Greek (Arabia), n. 138, p. 113, l'imperatore Gordiano III è rappresentato III laureato con drappeggio sulla spalla sinistra e la legenda «Αὐτοκ(ράτωρ) Κ(αῖσαρ) Μ(άρκος) Ἀντ(ώνιος) Γορδιανός Σεβ(αστός)». Sul verso a sinistra il sovrano è laureato, togato e seduto sulla *sella curulis*, con lo scettro nella mano sinistra; Abgar è posto sulla destra ed indossa la tipica tiara persiana, il *kandys* e ha appesa ai pantaloni una spada corta. Tiene infine in mano una *Nike*, che simboleggia la sua difesa dei territori romani dall'attacco sasanide; nella legenda si legge «Αὐτοκ(ράτωρ) Γορδιανός Σεβ(αστός) Ἄβγαρος Βασιλεύς».

Questa sistemazione non durò a lungo, come attesta *P.Mesop.* B, ll. 3-4, poiché nel settembre del 242 il re scomparve e la nuova datazione del papiro ha la dicitura «*anno 30 della liberazione di Antonina Edessa, la rinnovata Colonia Metropoli Aurelia Alessandria*», che non è più definita piazzaforte come in *P.Mesop.* A. È probabile quindi che la scelta di investire *Abgar* fu dovuta alla contemporanea pressione sasanide sulle province di Mesopotamia ed Osroene. Quando i Romani contrattaccarono e riuscirono a stabilizzare la situazione, eliminarono definitivamente il regno-cliente⁵⁹ e posero nuovamente la città di Edessa e l'Osroene sotto il governo del Prefetto di Mesopotamia, che divenne quindi *Praefectus Mesopotamiae et Hosrhoenae*, mantenendo inalterati i suoi poteri e le sue prerogative. Inoltre, a partire da questo momento la documentazione è leggermente più numerosa e copre il periodo tra il 240 circa e il 252, con pochi anni di vuoti documentari.

In *AE* 1969-70, 109 è menzionato il Prefetto Lucio Valerio Valeriano definito *Praefectus Mesopotamiae et Hosrhoenae*.⁶⁰ L'iscrizione è stata incisa su un sarcofago marmoreo rinvenuto a Pozzuoli, in via *Domitiana*, nell'ottobre del 1956 che sarebbe stato importato dall'Asia Minore e, per lo stile di realizzazione, è stato datato tra il 210 e il 250.⁶¹ Nella stessa Pozzuoli è stata ritrovata una lastra marmorea (*AE* 2002, 349), oggi conservata al Museo dei Campi Flegrei, destinata a rivestire una base di statua che avrebbe ospitato la statua del personaggio onorato: il poeta e grammatico di origine numidica *Syphax*, databile paleograficamente al I o all'inizio del II secolo.⁶²

59 Sartre 2001, p. 962.

60 *AE* 1969-70, n. 109; *AE* 2007, 1631: *Dardanius, carui avaritia, metu sollicitudine hominum. / L(ucio) Valerio Valeriano, v(iro) p(erfectissimo), praefecto Mesopotamiae et Hosrhoenae.*

61 Duncan-Jones 1969, p. 229; De Carlo 2015, p. 151.

62 Un'eccellente edizione dell'epigrafe è data da Camodeca 2002, pp. 1627-1637; il quale però si è

Agli inizi del terzo secolo la lastra fu però tagliata lungo il lato sinistro e reimpiegata, incidendovi un'iscrizione onoraria di ventidue linee per Valeriano, definito *Vir perfectissimus*, che però è stata successivamente erasa a colpi di scalpello. Giuseppe Camodeca è recentemente ritornato sull'argomento, mostrando che, oltre all'onomastica del personaggio, è possibile leggere alcune cariche civili e militari in cui è citato l'imperatore Gordiano. Per tale motivo lo studioso propone di datare la magistratura mesopotamica agli ultimi anni del regno di Gordiano III e ipotizza che possa aver partecipato alla spedizione orientale del sovrano, durante la quale avrebbe acquisito una buona conoscenza della realtà mesopotamica.⁶³ Considerata la nuova cronologia proposta è evidente che il prefetto Valeriano non sia identificabile con l'omonimo funzionario menzionato in *AE* 1966, 494.

Altro Prefetto, menzionato nell'iscrizione dedicatoria *AE* 1985, 830,⁶⁴ è Valerio Calpurniano, che è anch'egli prefetto di Mesopotamia e Osroene e ha il titolo di *Vir perfectissimus*. È purtroppo impossibile ricostruire la carriera pregressa del funzionario, che avrà sicuramente rivestito cariche ducenarie molto prestigiose prima di giungere in Mesopotamia. L'uomo prima di ricoprire l'incarico mesopotamico, fu procuratore nella provincia di Siria-Palestina e nominato patrono della capitale Cesarea; la dedica sarebbe stata posta quando il magistrato lasciò la città.⁶⁵ Werner Eck ha contraddetto questa teoria, affermando che in questo caso vi sarebbe esplicita menzione dell'ufficio nella dedica e ritenendo piuttosto che si tratti di un membro dell'élites locale, onorato dalla sua città.⁶⁶ La prefettura di Cal-

soffermato semplicemente sul verso dell'epigrafe, cioè il lato in cui è citato *Siphax*.

63 «L. Va[l]e[r]i[us] Val[er]iano. / v(iro) p(erfectissimo) ---] / [---]S [---] / [-----] / [L[---]] / [[-----] / [M[---]] / [[-----]] / [P[---]] / [[---]AR[-]V[---]] / [[---]A[---]] / [A[---]] / [[-----]] / [A[---]O[---]A] / [praef(ecto) (leg(ionis) – Parthicae ? Gor]dianae, / [[---]O[---] praef(ecto) ve]hicul(orum.) / [[p]er [---]m pr]aef(ecto) / [le]gion(is), [---] et? le]g(ionis) V]III / [A]ugustae Gordian(ae), praeposito] vexil[lat(ionum) / [i]n expedit(ione), ? [---] leg(ionis) [---]Vic]tri[c(is)] oppure: I Adiu]tri[c(is)] / [e]t [---] Gordian(arum), p(rimo) p(ilo) leg(ionis) [---] Gordian(ae)] / [C[---] p]eq(unia) s(ua)»; Camodeca 2008, p. 42, il quale nota che la carica di *Praefectus vehiculorum* evidenzia che si tratti di una carriera equestre.

64 *AE* 1985, 830; *AE* 1996, 1554; *AE* 2001, 1968; *AE* 2007, 1631: «Val(erio) Calpurniano v(iro) p(erfectissimo), / praef(ecto) Mesop(otamiae) et Osr(hoena), patr(ono) metr(opolis), / ex d(ecreto) d(ecurionum), p(ecunia) p(ublica)»; nel seguito dell'epigrafe è possibile leggere la dedica fatta ad un altro cavaliere, anch'egli altrimenti sconosciuto: Aurelio Flavio Teofilo. Eck 1996, p. 130 ritiene piuttosto che il cavaliere Aurelio Flavio Teofilo sia il dedicante e che quindi vi sia una sola iscrizione. La colonna sarebbe solo la base di una statua e il suo diametro abbastanza ristretto non avrebbe consentito di installare due statue, ma soltanto quella di Calpurniano: Eck 1996, p. 131.

65 Lehmann 1984, p. 49.

66 Eck 1996, pp. 131-132; anche Lehmann 1984, p. 49 aveva ipotizzato che Calpurniano fosse un citta-

puerniano era stata datata molto vagamente tra il 222 e il 240,⁶⁷ mentre Fara Nasti ha più correttamente proposto il triennio tra il 241 e il 244⁶⁸.

6. *La prima ed unica attestazione papiracea: il Prefetto Giulio Prisco*

A partire dalla primavera⁶⁹ o dal dicembre del 244 e fino al 247⁷⁰ la provincia fu governata da Giulio Prisco,⁷¹ fratello dell'imperatore Filippo l'Arabo, come attesta la petizione *P.Euph.* 1 del 28 agosto 245,⁷² in cui è definito «διασημότατος ἑπαρχος Μεσοποταμίας» (traduzione greca di *vir perfectissimus praefectus Mesopotamiae*) e due iscrizioni rinvenute a Filippopoli,⁷³ patria dei due fratelli, in cui il personaggio è indicato con il titolo di «ἐξοχώτατος ἑπαρχος Μεσοποταμίας» (traduzione di *vir eminentissimus praefectus Mesopotamiae*); le due iscrizioni furono poste in città per commemorare la morte di un giovane figlio di Prisco, deceduto in giovane età. Alla prefettura di Mesopotamia alluderebbe anche un passo di Zosimo, dove si narra che Filippo l'arabo, dopo essere rientrato a Roma, affidò a Prisco le legioni stanziato in Siria:

Ἐπει δὲ εἰς τὴν Ῥώμην ἀφίκετο, τοὺς ἐν τέλει τῆς βουλῆς λόγοις ἐπιεικέσιν ὑπαγαγόμενος ᾤθη δεῖν τὰς μεγίστας τῶν ἀρχῶν τοῖς οἰκειότατα πρὸς αὐτὸν ἔχουσιν παραδοῦναι, καὶ Πρίσκον μὲν ἀδελφὸν

dino locale, ma riteneva questa idea meno probabile.

67 Lehmann – Holum 2000, p. 46; poiché Cesarea divenne Metropolis al tempo di Severo Alessandro.

68 Nasti 1997, p. 288, nota 64.

69 Nasti 1993, p. 367; in *P. Euphr.* 1 i petizionari dichiarano di aver atteso ben otto mesi prima che la loro richiesta fosse esaminata, quindi il Prefetto deve ovviamente essere in carica almeno dal dicembre del 244.

70 Feissel – Gascou 1989, p. 553; Gnoli 2000, p. 95; Nasti 1993, p. 368 propone invece di datare il termine della prefettura all'inizio del 246. poiché nel marzo dello stesso anno Prisco fu nominato Prefetto del Pretorio.

71 *PIR*² J 488; Pflaum 1960, n. 324; per un aggiornato tentativo di ricostruzione della carriera di Giulio Prisco si veda: Gnoli 2000, pp. 92-99; utile anche Magioncalda 1982, pp. 219-222.

72 Ma redatto dopo la presentazione della petizione, dunque tra il 24 e il 28 agosto: Feissel – Gascou 1989, p. 549; Feissel – Gascou 1995, p. 73.

73 *IGRR* III 1201: [Ἰουλίου Πρεῖσκου τ]οῦ ἐξοχωτά[του] ἐπάρχου Μεσο[πο]ταμίας, υἱὸν ἀ[ω]ρον ἢ πόλις διὰ Ἰουλίου Μάλχου βουλευτοῦ, συνδίκου καὶ ἐπιμηλετοῦ μ(νήμη)ς χ(άρην); *IGRR* III 1202: Ἰουλίου Πρεῖσκου τ]οῦ ἐξο[χω]τάτου ἐπάρχου Μεσοποταμίας, υἱὸν Κάσσιος Τειμόθεος ἀπὸ β(ενε) φ(ικαρίου) πετειτορ τὸν ἄωρον μ(νήμη)ς χ(άρην). Filippopoli solo dal 244 ricevette lo statuto cittadino; Gnoli 2000, p. 94.

ὄντα τῶν κατὰ Συρίαν προεστήσατο στρατοπέδων, Σεβηριανῶ δὲ τῶ κηδεστῇ τὰς ἐν Μυσία καὶ Μακεδονία δυνάμεις ἐπίστευσεν.⁷⁴

I primi editori ritennero che vi fosse un errore dell'epitomatore di Zosimo, che avrebbe indicato la Siria in luogo della Mesopotamia, ma tale ipotesi appare improbabile e anche postulare che agisse in qualità di prefetto è certamente errato, dato che il termine *στρατόπεδον* non è attestato in questa accezione.⁷⁵ Giulio Prisco rivestì la carica subito dopo la Prefettura del Pretorio e dunque la sua carriera che non avrebbe pari nella storia provinciale. In questo periodo la provincia di Mesopotamia dovrebbe essere unita a quella di Osroene,⁷⁶ anche se il fatto che nelle epigrafi non sia menzionata l'Osroene, potrebbe indicare che la regione sarebbe ritornata ad essere retta da un sovrano cliente.⁷⁷ Tommaso Gnoli ha però ipotizzato, sulla base di *P.Euph.* 1, in cui dopo la prefettura di Mesopotamia, è menzionata l'ὑπατεία, che il funzionario governasse anche Edessa, grazie a questo particolare potere.⁷⁸ *P.Euph.* 1 è quindi l'unico documento papiraceo al momento noto in cui vi sia un'attestazione del Prefetto mesopotamico ed è quindi utile analizzare alcuni aspetti interessanti di questa petizione, che presenta anche la particolarità di essere scritta su papiro, materiale non autoctono, che i Romani imposero per le loro esigenze amministrative, in luogo della più usata pergamena.⁷⁹ Il documento è precisamente datato grazie alla menzione dei due consoli romani in carica, e facendo riferimento alle calende; vi è però anche il riferimento all'era di Antiochia e al mese macedone *Loos*. Anche i nomi dei personaggi presentano alcune caratteristiche peculiari: in particolare il primo ad essere citato è *Archôdès*, figlio di *Phallaios*, un nome di origine araba, vi è poi Filota, nome di chiarissima origine greca, diffusosi in Siria grazie alla colonizzazione macedone, mentre il padre ha un nome di origine araba: *Nisraiabos*. *Ouorôdès* è invece di

74 Zos. 1, 19, 2: *Appena giunse a Roma, conquistati con parole moderate i senatori in carica, pensò di assegnare i più importanti posti di comando ai parenti più stretti: mise il fratello Prisco a capo delle legioni di Siria e affidò al cognato Severiano gli eserciti di Mesia e di Macedonia* (traduzione di Conca 2010).

75 Magioncalda 1982, pp. 222-224, che accoglie con molte riserve l'ipotesi.

76 Nasti 1997, p. 288.

77 L'ipotesi è proposta da Duncan-Jones 1969, p. 232, il quale però ritiene che le iscrizioni attestanti la prefettura di Prisco, vadano datate agli anni 240-242; tale teoria è stata decisamente negata da Speidel 2007, p. 427.

78 Gnoli 2000, pp. 92-99.

79 Feissel – Gascou 1995, p. 66.

origine iranica, ma largamente adottato nelle famiglie siriane a Palmira ed Hatra ed il padre *Sumisbarachos* porta un nome teoforico molto usato ad Hatra, basato sul dio sole ad avente come significato: *Samas ha benedetto*. L'ultimo si chiama *Abedsautas* ed è figlio di *Abediardas*, anche in questo caso nomi teoforici difficili da identificare.⁸⁰ Fergus Millar ha evidenziato che questo importante documento è un'importante testimonianza dell'efficacia del governo romano. Gli abitanti della regione, rivolgendosi ai funzionari romani, mostravano di loro sentirsi parte di un sistema giuridico più ampio, riconoscendo quindi l'autorità romana e adeguandosi ad essa.⁸¹ La regione mesopotamica appare quindi nuovamente essere ben inserita all'interno dell'Impero e, benché le élite dirigenti e la popolazione conservino la loro autonomia, il potere romano era ben visibile e ben presente. Inoltre, la petizione permette nuovamente di notare come l'interculturalità fosse un elemento sempre presente nella provincia mesopotamica; è per questo che continuarono ad esservi inviati magistrati con grande esperienza militare e politica, che ben potevano destreggiarsi nella complessa situazione locale.

7. *Due problematici prefetti anonimi*

Un anonimo prefetto di Mesopotamia è menzionato in *CIL VI 41238*, una *tabula* mutila rinvenuta a Roma, oggi conservata al museo Nazionale Romano. L'iscrizione si presenta estremamente frammentata: alla seconda linea si leggono le sei lettere «*TAMIAE*», che possono essere integrate con il nome della provincia. Considerata la posizione delle lettere all'inizio della *tabula* e soprattutto la presenza del titolo *Clarissimus Vir* è probabile che si tratti di un magistrato di alto rango, probabilmente un prefetto. La pietra è databile su base paleografica tra il 230 e il 260. È purtroppo impossibile stabilire con certezza a quale magistrato vada riferita, anche se l'origine romana e la presenza del titolo *Clarissimus Vir*, potrebbero portare ad un'identificazione con Prisco. Forse prima della menzione della Mesopotamia, era citata la prefettura del Pretorio; allo stato dei fatti è però impossibile azzardare ulteriori ipotesi.⁸²

80 Feissel – Gascou 1995, p. 74-76.

81 Millar 1993, p. 156.

82 *CIL VI 41238*: [---, c]ϱ(n)s(uli), c(larissimo) v(iro), [pr(aefecto) pr(aetorio), ---?, praef(ecto) Mesop]otamiae, [---]cae.

Vi è poi un'iscrizione molto problematica (*CIL* VI 1638) una *tabula* rinvenuta a Roma nella quale è menzionata la carriera di un anonimo personaggio, il quale rivestì anche la carica di prefetto di Mesopotamia.⁸³ Il funzionario, inizialmente identificato erroneamente con il già citato Giulio Prisco,⁸⁴ è stato recentemente assimilato da Tommaso Gnoli al Claudio Marcello citato in *P.Euphrates*. 2. Questi in precedenza, tra il 241 e il 242, avrebbe anche comandato una *vexillatio Indigenarum* (composta probabilmente da cavalieri Osroeni) della *legio I Parthica*, che andrebbe forse identificata con gli *equites promoti indigenae*, menzionati nella *Notitia Dignitatum* e stanziati ad Appadana. Dopo tale comando sarebbe stato nominato *vice praesides* del procuratore di Osroene, ufficio che avrebbe tenuto tra il 242 e il 244/245 e che sarebbe attestato nel già menzionato papiro con la formula «διέπων τὰ μέρη τῆς ἡγεμονείας».⁸⁵ La prefettura di Mesopotamia sarebbe stata rivestita agli inizi del regno di Valeriano, quindi nel 253, ed è stato altresì supposto che il personaggio abbia partecipato alla sfortunata spedizione dell'imperatore in Oriente.⁸⁶

In precedenza, era stata proposta un'identificazione con Lissenio Proculo, un viceprefetto d'Egitto che avrebbe rivestito l'incarico in Mesopotamia dopo il 253.⁸⁷ Altri studiosi non hanno attribuito un nome al personaggio, in particolare è stato proposto, dopo un attento esame autoptico dell'iscrizione, che il suo *nomen* sia *Aelius*, mentre del *cognomen* resterebbero soltanto le tre lettere iniziali FIR, da integrare con *Firminus*, *Firmia-*

83 La *tabula* per le dimensioni e la forma del testo, era probabilmente una base di statua posta nella *domus* del magistrato: Panciera 2006, p. 1195. Fu rinvenuta nel 1779 a Roma, nel giardino della Basilica di Santa Pudenziana, ed è oggi conservata nel Museo archeologico nazionale di Napoli.

84 Per la confutazione di questa teoria si veda in particolare Pflaum 1960, n. 324, il quale però afferma che l'anonimo personaggio vada identificato con il futuro imperatore Filippo l'Arabo, che avrebbe governato la Mesopotamia tra il 242 e il 244; Pflaum 1960, p. 837; successivamente però Baldini 1977, p. 172 ha assegnato nuovamente l'iscrizione a Prisco; Potter 1990, pp. 214-215 ritiene erroneamente che la Prefettura attestata sia stata rivestita tra il 240 e il 242; teoria accolta da Dodgeon – Lieu 2005, p. 305, nota 33. Di recente Speidel 2007, p. 427, n. 128 ha di nuovo ed erroneamente assegnato quest'iscrizione a Prisco.

85 Il magistrato deteneva quindi la ὑπατεία nella città di Edessa, come Prisco e i sovrani edesseni: Gnoli 2000, p. 109.

86 Gnoli 2000, p. 111; lo studioso propone quindi il seguente testo: [*Claudio Marcello, v(iro) (e)minentissimo*] / *Praef(ecto) pra(etorio)*, / *Praef(ecto) Mesop(otamiae)*, *iul(ianus) Alex(andrae)* [o in alternativa *rationali(ue)*] *ubiq(ue)* / *vice praef(ecto) Aeg(ypti, proc(uratore) prov(inciae)]* / *Maced(oniae)*, *proc(uratore) pro[v(inciae Osrhoenae)]* / *ubiq(ue) vic(e) praes(idis)*, [*praeposito*] / *vexillation(is) Indigenar(um) a divo*] / *Gordiano leg(ionis) I [Parth(icae), duce]* / [*v*] *exill(ationum) class(ium) pr[ae]t(oria- rum)*, *proc(uratore) XX* / [*His*] *p(oniae) Cit(erioris)*, *proc(uratore) --* / [*p*] *rov(inciae) I [--]*.

87 Rea 1971, pp. 81-82; Magioncalda 1982, pp. 226-227; identificazione negata decisamente da Gnoli 2000, pp. 102-103.

nus o *Firmus*; inoltre la prefettura andrebbe piuttosto collocata tra il 250 e il 252,⁸⁸ il comando della vessillazione mesopotamica tra il 240 e il 244 e soprattutto l'uomo non avrebbe mai governato l'Ostroene, ma piuttosto la Mesia Superiore, che era contigua alla provincia di Macedonia, dove avrebbe operato precedentemente.⁸⁹ Riteniamo però maggiormente probabile l'ipotesi proposta da Gnoli, che risolve brillantemente molte delle problematiche poste dal *cursus honorum* dell'anonimo personaggio. Lo studioso non ha però, a differenza di Nasti, eseguito l'esame autoptico dell'iscrizione, senza il quale è impossibile formulare una teoria certa. L'iscrizione attesta che ormai la prefettura di Mesopotamia era equiparata come rango a quella d'Egitto, mentre è improbabile che fosse di rango superiore, come ipotizzato da Magioncalda.⁹⁰ È certamente vero che gli eventi del III secolo e la continua pressione sasanide avranno contribuito a rafforzare l'importanza del magistrato mesopotamico, ma la ricchezza della provincia bagnata dal fiume Nilo restava sicuramente superiore e quindi maggiormente appetibile dai membri dell'*ordo equester*.

8. Il prefetto Marcellino: primo magistrato di rango senatorio

Con il funzionario anonimo termina il decennio di maggiori attestazioni prefettizie; successivamente non vi sono ulteriori testimonianze epigrafiche della magistratura ed è quindi necessario fare riferimento nuovamente alle fonti scritte. In particolare, Zosimo (I 60,1) attesta che nel 272 la carica fosse detenuta da un certo Marcellino. La ben nota iscrizione *CIL* V 3329, incisa sull'epistilio dei fornic inferiori della Porta Borsari di Verona, permette di identificare il personaggio. Nell'iscrizione sono menzionati Aurelio Marcellino e Giulio Marcellino, il primo incaricato di sovrintendere

88 Nasti 1997, p. 288. Ecco il testo proposto dalla studiosa: [-]Ae[[]]io Fir[m--- c. v. ?] / praef(ecto) pra[et(orio),---] / praef(ecto) Mesop(otamiae); iu[rid(ico) Alexandr(eae)] / vice praef(ecti) Aeg[lypti]; proc(uratori) prov(inciae) / Maced(oniae), proc(uratori) prov[inciae] Moes(iae) super(ioris)? / ubiq(ue) vic(e) praes(idis) [itemq(ue) praep(osito) - ca. 3/4 -] / vexillation(ibus) indi[---; praep(osito) a Divo] / Gordiano leg(ioni) I [Parth(icae)/Adiut(rici) - ca. 5 - item] / vexill(ationi) class(is) pra[et(oriae) Mis(enensis) vel Rav(ennatis); proc(uratori)prov(inciae)] / [His]p(aniae) cit(erioris); proc(uratori) prov[inciae] - ca. 12 -] / [proc(uratori)] prov(inciae) Po[n]ti Bithyn(iae); proc(uratori) prov(inciae).

89 Nasti 1997, p. 287.

90 Magioncalda 1982, pp. 235-236.

ai lavori di sistemazione della cinta muraria cittadina nel 265 e il secondo che ne curò la realizzazione.⁹¹ Entrambi i personaggi sono quindi stati accostati al Marcellino citato da Zosimo, in particolare Giulio nel 271 sarebbe divenuto Prefetto d'Egitto o *vices agens praefecti Aegypti*.⁹² Altri studiosi propendono piuttosto per Aurelio Marcellino,⁹³ mentre Alfredo Buonopane, che ha recentemente riletto l'iscrizione veronese, preferisce non prendere posizione in merito;⁹⁴ riteniamo però che la prima ipotesi sia più plausibile, considerata la carriera di Giulio. Dopo la magistratura in Egitto, Marcellino avrebbe rivestito l'incarico di Prefetto di Mesopotamia e governatore generale dell'Oriente con un evidente richiamo alla carica ricoperta pochi decenni prima da Giulio Prisco. I poteri straordinari conferiti al magistrato ben s'inquadrano in questo periodo, nel quale l'Impero Romano dovette fronteggiare non solo la minaccia sasanide, ma anche l'espansionismo Palmireno e testimoniano l'importanza assunta dalla prefettura di Mesopotamia; Marcellino sarà sicuramente stato un personaggio di grande esperienza militare che godeva della piena fiducia dell'imperatore.⁹⁵ Dopo la sconfitta subita dai Palmireni, costoro cercarono di corrompere lo stesso Marcellino, offrendogli la porpora imperiale, ma il magistrato non accettò le offerte e anzi informò Aureliano, che ritornò in Oriente per punire i traditori:

Ἐχομένου δὲ Αὐρηλιανοῦ τῆς ἐπὶ τὴν Εὐρώπην ὁδοῦ, κατέλαβεν ἀγγελία τοιαύτη, ὡς τῶν ἐν Παλμύρα καταλειφθέντων τινὲς Ἀψαῖον παραλαβόντες, ὅς καὶ τῶν προλαβόντων αὐτοῖς γέγονεν αἴτιος, ἀποπειρῶνται Μαρκελλίνου τοῦ καθεσταμένου τῆς μέσης τῶν ποταμῶν παρὰ βασιλέως ὑπάρχου καὶ τὴν τῆς ἐξῆς ἐγκεχειρισμένου διοίκησιν, εἴ πως ἀνέχεται σχῆμα βασιλείου ἐαυτῷ περιθεῖναι.⁹⁶

91 CIL V 3329; AE 1965, 113; AE 2008, 264: *Colonia Augusta Verona nova Gallieniana, Valeriano II et Lucilio co(n)ss(ulibus), muri Veronensium fabricati ex die III Nonis Aprilium, / dedicati pr(idie) Non(is) Decembris, iubente sanctissimo Gallieno Aug(usto) n(ostro) insistente, Aur(elio) Marcellino v(iro) p(erfectissimo) duc(e) duc(um) curante Iul(io) Marcellino v(iro) e(gregio)*.

92 PSI X 1101; Buonopane 2008, p. 128; identificano il magistrato mesopotamico con Giulio Marcellino: Schwartz 1976, pp. 106-107; Christol 1981, *Appendice 3*, p. 244; per la carriera del personaggio si vedano: Christol 1981, *Appendice 3*, pp. 243-249 e Magioncalda 1982, pp. 228-232.

93 PIR² IV, 403; PLRE p. 549; Sotgiu 1961, p. 65.

94 Buonopane 2008, p. 133.

95 Magioncalda 1982, p. 231; Christol 1981, *Appendice 3*, p. 249 ritiene piuttosto che il personaggio sia dotato di grandi abilità diplomatiche, ma non sarebbe stato posto in Mesopotamia per le sue qualità militari.

96 Zos. 1, 60, 1: *Aureliano dunque, mentre era in cammino verso l'Europa, fu raggiunto dalla notizia che alcuni di quelli rimasti a Palmira si erano guadagnati l'appoggio di Apseo, responsabile anche degli eventi precedenti, e facevano tentativi presso Marcellino, che l'imperatore aveva nominato Prefetto della*

La fedeltà di Marcellino fu molto ben ricompensata dall'imperatore, che lo nominò senatore, unico caso attestato di Prefetto di Mesopotamia che, dopo il suo incarico in provincia riuscì ad essere ammesso nell'ordine senatorio, non prima forse di aver rivestito anche la Prefettura del Pretorio, di cui però non vi sono attestazioni,⁹⁷ fu anche insignito del consolato ordinario nel 275, rivestito insieme allo stesso imperatore.⁹⁸ Benché nel testo di Zosimo non sia esplicitamente menzionata la provincia di Mesopotamia, la presenza del termine ὑπαρχος testimonia la sua carica, dato che il termine è presente in questa accezione nel già citato *P.Euph.* 1.

9. *L'ultima problematica attestazione e la riforma diocleziana*

L'ultima attestazione di Prefetto mesopotamico si presenta estremamente incerta, in quanto vi sono tre basi marmoree rinvenute ad *Augusta Traiana*, città della Tracia, corrispondente all'odierna *Stara Zagora*, databili alla seconda metà del III secolo, in cui è menzionato Traiano Muciano,⁹⁹ che operò nella provincia, anche se purtroppo non è possibile dire con esattezza in quale veste, se di Prefetto¹⁰⁰ o di viceprefetto.¹⁰¹ È abbastanza probabile che il personaggio ottenne il comando di una delle due legioni partiche ed è stato anche congetturato che gli fu riconosciuto il governo provvisorio della provincia di Mesopotamia, come sarebbe possibile ipotizzare alle ll. 3-5 del secondo frammento: «ἐπα[ρχον] / λεγ(ῶνος) Παρθ(ικῆς) καὶ] πράξαντα ἐν Μεσο[ποτα]/[μία τὰ μέρη τῆς ἡ]γεμ(ονίας)»; quest'ipotesi è purtroppo difficilmente verificabile, vista la frammentarietà dell'iscrizione e la mancanza di altre attestazioni.¹⁰²

Mesopotamia, con l'incarico di amministrare l'Oriente, per vedere se era disposto ad assumere le insegne imperiali (traduzione di Conca 2010).

97 Magioncalda 1982, p. 232 n. 321, la quale cita come esempi le carriere di Giulio Prisco e del prefetto di *CIL* VI 1638, ma è la stessa studiosa ad affermare che si tratta di una semplice ipotesi, che però sembra assolutamente plausibile.

98 *CIL* VI 10060; *CIL* VI 30976; *CIL* VIII 5515.

99 *AE* 1908, 259; *JGBR*, n. 1570; per uno studio approfondito sul personaggio si vedano anche Christol 1977, pp. 396-406; Christol 1981, pp. 193-196, 201-208, *Appendice* 3, pp. 346-354; Rocco 2012, pp. 149-151.

100 *PLRE* pp. 609-610; De Blois 1976, p. 43.

101 Pflaum 1960, p. 329.

102 Integrazione proposta da Christol 1981, *Appendice* 3, p. 352; Magioncalda 1982, p. 228 integra piuttosto: «ἐπα[ρχον λεγ(ῶνος) --- καὶ] πράξαντα ἐν Μεσο[ποταμία, ἑπαρχον λεγ(ῶνος)-] Γεμ(ῆνης), κτλ.»;

A partire dal III secolo e dopo la riforma provinciale voluta da Diocleziano, non vi sono ulteriori attestazioni della prefettura, in quanto la Mesopotamia e l'Osroene entrarono a far parte della diocesi d'Oriente, governata dal *comes Orientis*, avente sede ad Antiochia. Vi sono testimonianze di un *vicarius Orientis Aegypti et Mesopotamiae* che è attestato nel 325,¹⁰³ mentre in un'epigrafe datata al 340/41 e rinvenuta a Pozzuoli, è menzionato Marco Mecio Memmio Furio Baburio Ceciliano Placido, che porta il titolo di *comes Orientis Aegypti et Mesopotamiae*.¹⁰⁴ La *Notitia dignitatum* mostra che la regione mesopotamica fu retta dai due funzionari: il *praeses* che, come nelle altre province, si occupava degli affari civili, e il *dux* che comandava le truppe stanziato in zona, entrambi posti sotto il comando del *comes Orientis*.¹⁰⁵ Anche in questo caso la documentazione resta estremamente scarsa, in quanto non sono attestati *praesides* né in età diocleziana, né costantiniana, mentre nel 359 vi è il *praeses* Eufronio, che ha però il titolo di *rector*, come riferisce Ammiano Marcellino.¹⁰⁶ È stato inoltre ipotizzato che nello stesso periodo Sabiniano fu nominato *dux* di *Mesopotamia*.¹⁰⁷ Per quel che riguarda il *dux*, vi è un'attestazione all'epoca di Costantino, quando è menzionato un personaggio di nome Marco Ursino¹⁰⁸ e un certo *Antonius*, che resse la provincia nel 349.¹⁰⁹

la stessa studiosa ritiene che costui non fu un prefetto provinciale.

103 Cod. Theod. 12, 1, 12.

104 *PLRE* p. 705; *CIL* X 1700: *M(arco) Maecio Memmio Furio Baburio / Caeciliano Placido c(larissimo) v(iro) / pontifici maiori auguri pu(blico) p(opuli) R(omani) Quiritium quindecim/viro sacris faciundis correc(tori) Venetiarum et Histriae / praefecto annonae urbis / sacrae cum iure gladii comiti / ordinis primi comiti orientis / Aegypti et Mesopotamiae iudi/ci sacrarum cognitionum / tertio iudici iterum ex de(legationibus) sacris praefecto praetorio et iudici / sacrarum cognitionum / tertio consuli ordinario / patrono pr(a)estantissimo / regio Palatina / posuit*. Per la carriera del personaggio si veda: Chastagnol 1962, pp. 125-128.

105 *Not. Dign. Or.*, 1, 46-47; 92-93; 22, 28-29.

106 *Amm.* 18, 7, 3; «*Extemplo igitur equites citi mittuntur ad Cassianum Mesopotamiae duces rectoremque provinciae tunc Euphronium*». In *PLRE* p. 299 è ipotizzato che il personaggio sia lo stesso Eufronio citato da *Lib., Ep.*, 743; 1394, originario della Cilicia e padre di Pandoro.

107 Blockley 1992, p. 21.

108 *Cod. Theod.* 7, 4, 12; *PLRE* p. 987 identifica il personaggio con lo stesso Ursicino citato spesso da Ammiano Marcellino; si veda *PLRE* pp. 985-986 per ulteriori dettagli.

109 *Cod. Theod.* 7, 22, 6; *Cod. Theod.* 8, 4, 4; *PLRE* p. 76.

10. Conclusioni

Per riassumere, è perciò possibile affermare che vi sono soltanto otto attestazioni certe di Prefetti mesopotamici, più altre che sono invece fortemente incerte. È evidente che la fondazione della provincia nel 198 si accompagni alla creazione della magistratura, che per circa sette anni fu tenuta da Subaziano Aquila. Nel 214 alla Mesopotamia fu forse unita la provincia di Osroene e nel 216 vi è una nuova evidenza prefettizia: Gaio Giulio Pacaziano, che resse le due provincie, ormai unificate. Successivamente vi è una grave lacuna nella documentazione, a cui fa seguito un decennio con un alto numero di magistrati noti. La nuova attestazione della magistratura mesopotamica si ha nel 240 circa con Lucio Valerio Valeriano, che è anche prefetto di Osroene, come il successivo prefetto del 241-244 Valerio Calpurniano. Anche il fratello dell'imperatore Filippo l'arabo, Giulio Prisco rivestì la carica di Prefetto di Mesopotamia tra il 244-247, come attesta l'importante petizione *P.Euph.* 1. Altri due magistrati anonimi, le cui iscrizioni sono state rinvenute a Roma, hanno una cronologia estremamente incerta: il primo (*CIL VI 41238*) è forse databile alla fine degli anni Cinquanta del III secolo, mentre il secondo (*CIL VI 1638*) è databile tra il 250 e il 253. Con l'anonomo magistrato si conclude il periodo di maggiori evidenze prefettizie e terminano anche le attestazioni epigrafiche; l'ultimo prefetto di Mesopotamia è infatti menzionato da Zosimo: Aurelio Marcellino, che operò in Mesopotamia immediatamente dopo che l'imperatore Aureliano sconfisse Zenobia e riconquistò la regione mesopotamica. Fino alla successiva riforma dell'amministrazione provinciale voluta da Diocleziano non vi sono infatti nuove testimonianze di magistrati mesopotamici.

BIBLIOGRAFIA

- Alföldy 1975 = Géza Alföldy, *Die romischen Inschriften von Tarraco*, Berlin, 1975.
- Baldini 1977 = Antonio Baldini, *In margine ad OGIS, 640*, «Epigraphica» 39 (1977), pp. 171-174.
- Bastianini 1975 = Guido Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30a al 299p*, «ZPE» 17 (1975), pp. 263-321; 323-328.
- Bastianini 1980 = Guido Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30a al 299p. Aggiunte e correzioni*, «ZPE» 38 (1980), pp. 75-89.
- Bastianini 1988 = Guido Bastianini, *Il prefetto d'Egitto (30 a.C. - 297 d.C.): Addenda (1973-1985)*, «ANRW Prinzipat II», 1988 (10.1), pp. 503-517.
- Bellinger – Welles 1935 = Alfred Raymond Bellinger, Charles Bradford Welles, *A Third-Century Contract of Sale from Edessa in Osroene*, in A.M. Harmon (ed.), *Yale classical studies, Vol. V*, New Haven, 1935, pp. 93-154.
- Bennet 1997 = Julian Bennet, *Trajan, Optimus Princeps, a life and times*, London – New York, 1997.
- Buonopane 2008 = Alfredo Buonopane, *Un dux ducum e un vir egregius nell'iscrizione di Porta Borsari a Verona (CIL, V, 3329)*, in P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzene, S. Pesavento Mattioli (edd.), *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina Romana. Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 30 novembre – 1 dicembre 2006)*, Verona, 2008, pp. 125-136.
- Camodeca 2002 = Giuseppe Camodeca, *Un "poeta" d'origine africana in una nuova iscrizione di Puteoli*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismana (edd.), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia. Atti del XIV convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, 3 voll., Roma, 2002, pp. 1627-1637, III.
- Camodeca 2008 = Giuseppe Camodeca, *Lastra con dedica ad un poeta di origine africana riusata per una iscrizione onoraria del III sec. d.C.*, in F. Zevi, F. Demma, E. Nuzzo, C. Rescigno, C. Valeri (edd.), *Museo Archeologico dei Campi Flegrei: Catalogo generale, II. Pozzuoli*, Napoli, 2008, pp. 42-43.
- Chastagnol 1962 = André Chastagnol, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris, 1962.
- Chastagnol 1986 = André Chastagnol, *Les fêtes décennales de Septime Sévère*,

- «Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France 1984» 1986, pp. 91-107.
- Christol 1977 = Michel Christol, *La carrière de Traianus Mucianus et l'origine des protectores*, «Chiron» 7 (1977), pp. 393-408.
- Christol 1981 = Michel Christol, *L'État romain et la crise de l'Empire sous le règne des empereurs Valérien et Gallien 253-268*, (PhD thesis), Paris, Université Paris-Sorbonne-Paris IV, 1981.
- Christol 2006 = Michel Christol, *L'Empire romain du IIIe siècle: Histoire politique (de 192, mort de Commode, à 325, concile de Nicée)*, Paris, 2006.
- Cizek 1983 = Eugen Cizek, *L'époque de Trajan, circonstances politiques et problèmes idéologiques*, Paris, 1983.
- Conca 2010 = Fabrizio Conca (ed.), *Zosimo. Storia nuova*, Milano, 2010.
- De Blois 1976 = Lukas De Blois, *The policy of the emperor Gallienus*, Leiden, 1976.
- De Carlo 2015 = Antonella De Carlo, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Brutii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, Roma, 2015.
- De Romanis 2007 = Federico De Romanis, *In tempi di guerra e di peste Horrea e mobilità del grano pubblico tra gli Antonini e i Severi*, «Antiquités africaines. L'Afrique du Nord de la protohistoire à la conquête arabe» 43 (2007), pp. 187-230.
- Drijvers – Healey 1999 = Han Jan Willem Drijvers, John F. Healey, *The old Syriac inscriptions of Edessa and Osrhoene: Texts, Translations and Commentary*, Leiden, 1999.
- Dodgeon – Lieu 2005 = Michael H. Dodgeon – Samuel N.C. Lieu, *The Roman Eastern Frontier and the Persian Wars (AD 226±363), A Documentary History*, London – New York, 2005.
- Duncan-Jones 1969 = Richard P. Duncan-Jones, *Praefectus Mesopotamiae et Osrhoenae*, «Classical Philology» 64/4 (1969), pp. 229-233.
- Duncan-Jones 1970 = Richard P. Duncan-Jones, *Praefectus Mesopotamiae et Osrhoenae: A Postscript*, «Classical Philology» 65/2 (1970), pp. 107-109.
- Eck 1996 = Werner Eck, *Zu lateinischen Inschriften aus Caesarea in Iudaea / Syria Palaestina*, «ZPE» 113 (1996), pp. 129-143.
- Feissel – Gascou 1989 = Denis Feissel, Jean Gascou, *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (IIIe s. ap. J.-C.)*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 1989 (133), pp. 535-561.
- Feissel – Gascou 1995 = Denis Feissel, Jean Gascou, *Documents d'archives romains inédits du Moyen Euphrate (IIIe s. après J-C) [I. Les pétitions (P.*

- Euphr. 1 à 5*], «Journal des savants» 1 (1995), pp. 65-119.
- French 1977 = David French, *R.E.C.A.M. Notes and Studies No. 2: Ti. Claudius Subatianus Aquila: Praefectus Mesopotamiae Primus*, «Anatolian Studies» 27 (1977), pp. 191-192.
- González 2001 = Julio Rodriguez González, *Historia de las legiones romanas*, Madrid, 2001.
- Gnoli 2000 = Tommaso Gnoli, *Roma, Edessa e Palmira nel III sec. d.C. problemi istituzionali: uno studio sui Papiri dell'Eufrate*, Pisa, 2000.
- Gnoli 2009 = Tommaso Gnoli, *Dai Severi alla crisi del III secolo*, in G. Traina (ed.), *Storia dell'Europa e del Mediterraneo. Da Augusto a Diocleziano*, 15 voll., Roma, 2009, VI, pp. 165-219.
- Goldstein 1966 = Jonathan A. Goldstein, *The Syriac Bill of Sale from Dura-Europos*, «Journal of Near Eastern Studies» 25/1 (1966), pp. 1-16.
- Kennedy 1979 = David Leslie Kennedy, *Ti. Claudius Subatianus Aquila, "First Prefect of Mesopotamia"*, «ZPE» 36 (1979), pp. 255-262.
- Lehmann 1984 = Clayton M. Lehmann, *Epigraphica Caesariensia*, «Classical Philology» 79/1 (1984), pp. 45-52.
- Lehmann – Holum 2000 = Clayton M. Lehmann – Kenneth G. Holum, *The Greek and Latin inscriptions of Caesarea Maritima*, Boston, 2000.
- Lenoir 1990 = Maurice Lenoir, *À propos de C. Iulius Pacatianus, gouverneur de Maurétanie Tingitane*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana. Atti del VII Convegno di studio (Sassari 15-17 dicembre 1989)*, Sassari, 1990, pp. 887-891.
- Lepper 1948 = Frank A. Lepper, *Trajan's Parthian war*, London, 1948.
- Licandro 2007 = Orazio Licandro, *La Praefectura Aegypti fra conservazione e innovazione istituzionale*, «Minima Epigraphica et Papyologica», 10/12 (2007), pp. 29-74.
- Magie 1950 = David Magie, *Roman rule in Asia Minor to the end of the third century after Christ*, Princeton, 1950.
- Magioncalda 1982 = Andreina Magioncalda, *Testimonianze sui prefetti di Mesopotamia*, «SDHI» 48 (1982), pp. 167-238.
- Martinez-Pinna 2010 = Jorge Martinez-Pinna, *L'espansione romana sotto Traiano*, in J. Alvar, J.M. Blazquez (edd.), *Traiano*, Roma, 2010, pp. 91-107.
- Millar 1993 = Fergus Millar, *The roman near east 31 B.C. – A.D. 337*, Cambridge – London, 1993.
- Millar 2006 = Fergus Millar, *The Roman Coloniae of the Near East*, in H.M. Cotton, F. Millar, G.M. Rogers (edd.), *Rome, the Greek world, and the East*, Chapel Hill – London, 2006, pp. 164-222.

- Nasti 1993 = Fara Nasti, *Un nuovo documento dalla Siria sulle competenze di governatori e procuratori in tema di interdetti*, «Index. International Survey of Roman Law. Quaderni camerti di studi romanistici» 21 (1993), pp. 365-380.
- Nasti 1997 = Fara Nasti, *Il prefetto del pretorio di CIL VI 1638 (= D. 1331) e la sua carriera*, «ZPE» 117 (1997), pp. 281-290.
- Osier 1974 = John Frederick Osier, *The rise of the ordo equester in the third century of the Roman empire* (Tesi di Dottorato), University of Michigan, 1974.
- Palermo 2019 = Rocco Palermo, *On the edge of empires: North Mesopotamia during the Roman period (2nd-4th c. CE)*, London – New York, 2019.
- Pancieria 2006 = Silvio Panciera, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti: scritti vari editi e inediti, 1956-2005, con note complementari e indici*, 2 voll., Roma, 2006, II.
- Passerini 1952 = Alfredo Passerini, *Le forze armate*, in V. Ussani (ed.), *Guida allo studio della civiltà romana*, 3 voll., Roma, 1952, I, pp. 479-534.
- Petersen 1977 = Hans Petersen, *A Roman Prefect in Osrhoene*, «Transactions of the American Philological Association» 107 (1977), pp. 265-82.
- Pflaum 1960 = Hans Georg Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris, 1960.
- Potter 1990 = David Stone Potter, *Prophecy and History in the crisis of the Roman Empire: A Historical Commentary on the Thirteenth Sibylline Oracle*, Oxford, 1990.
- Rocco 2012 = Marco Rocco, *L'esercito romano tardoantico: persistenze e cesure dai Severi a Teodosio I*, Padova, 2012.
- Ross 2001 = Steven K. Ross, *Roman Edessa: Politics and culture on the eastern fringers of the Roman Empire, 114-242 CE*, London – New York, 2001.
- Sartre 2001 = Maurice Sartre, *D'Alexandre à Zénobie: histoire du Levant antique, IV siècle av. J.-C. – III siècle ap. J.-C.*, Paris, 2001.
- Schwartz 1976 = Jacques Schwartz, *Préfecture d'Égypte et intérim*, «ZPE» 20 (1976), pp. 101-107.
- Sotgiu 1961 = Giovanna Sotgiu, *Studi sull'epigrafia di Aureliano*, Sassari, 1961.
- Speidel 2007 = Michael Alexander Speidel, *Ein Bollwerk für Syrien. Septimius Severus und die Provinzordnung Nordmesopotamiens im dritten Jahrhundert*, «Chiron» 37 (2007), pp. 405-433.
- Teixidor 1990 = Javier Teixidor, *Deux documents syriaques du IIIe siècle ap. J.-C., provenant du Moyen Euphrate*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres» 134/1 (1990), pp. 144-166.